



**Enseigner la Grande Guerre - Eduquer à la paix**

**ITI "A. Malignani", Cervignano del Friuli – A.S. 2015/2016 – Classe 5^AET**

**Allievi:** Centazzo Paride, Zorat Luca, Pozzar Matteo

Professore: Sguassero Alessandro

# **La demonizzazione del nemico e la visione della guerra attraverso manifesti propagandistici.**

L'obiettivo di questa ricerca è di analizzare le caratteristiche della propaganda italiana all'epoca della prima guerra mondiale.

In particolare verranno analizzati dei manifesti e altre pubblicazioni dell'epoca inneggianti alla guerra con messaggi espliciti e anche subdoli mirati a rafforzare l'idea della pericolosità del nemico, oppure della sua inettitudine, allo scopo di incitare alla guerra e alla vittoria.

*..per la Patria  
i miei occhi!*

*per la Pace  
il vostro denaro.*

ATELIER BUTTERI - TORINO Via Montebello 21

**PRESTITO  
NAZIONALE**

RENDITA CONSOLIDATA 5% NETTO  
EMESSA a L. 86,50 per 100 LIRI  
a RENDITO EFFETTIVO 5,78 per 100

**LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:**

PRESSO LE FILIALI DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE DI CREDITO ORDINARIO - CASSE DI RISPARMIO - BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE - DITTE E SOCIETA' BANCARIE - PARTECIPANTI AL CONSORZIO DEL PRESTITO

Autore: Alfredo Ortelli

(Ente di appartenenza del manifesto: Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea - Roma)

## Immagine 1 (Prestito Nazionale)

Dall'immagine si intuisce subito lo scopo: il soldato rappresenta la forza e la devozione per la patria, è evidente l'orgoglio del soldato che sembra fiero di portare le sue ferite: esso mantiene una posizione eretta e altezzosa, sguardo in avanti e pugno stretto in segno di forza. Il gesto mette in evidenza il patriottismo del soldato che è da esempio per gli altri. Nel manifesto si nota molto bene che il soldato ha perso lo strumento più importante per la guerra, che è la vista. Non potendo fare più nulla per la patria invoca con lo slogan "Per la patria i miei occhi... per la pace il vostro denaro", l'aiuto degli italiani.

Il soldato non è armato. Questo vuol fare capire al popolo che con il prestito aiuta l'esercito ad armarsi e quindi ad essere più forte.

In basso a destra ci sono scritti i vantaggi per il prestito nazionale, costituiti dal 5% di guadagno che invoglia a prestare i soldi all'Italia. Le cifre del prestito sono messe in risalto rispetto alle altre parole della frase. In fondo al manifesto c'è scritto dove si possono depositare i soldi del prestito.

Nell'immagine è chiaro il metodo di focalizzazione che è concentrato sul soldato, infatti lo sfondo è molto chiaro e il soldato ha colori più scuri, illuminato da una luce che lo fa sembrare maestoso. Le scritte sono vicine agli occhi, in modo da far capire l'importanza del sacrificio del soldato, per poi collegarsi al prestito per la guerra.

W. LE NOSTRE TERRE  
REDEENTE !



## Immagine 2 (W le nostre terre redente!)

È evidente l'immagine di una donna con la corona, che rappresenta il Regno d'Italia. Essa regge la nostra bandiera e le figlie del paese. La bandiera è piantata sulle catene spezzate, che si sono rotte per la conquista delle nuove terre: Trento e Istria.

Nel manifesto l'artista ha voluto colorare solo la madre, le figlie e la bandiera per dare luce alla vittoria della guerra. Il resto dell'immagine è di colore scuro. In secondo piano si vedono delle navi da guerra, simbolo della potenza militare italiana.

Le catene simboleggiano anche il confine. Queste sono rotte in quanto il territorio italiano è stato ampliato con l'annessione di altre terre.

La frase "W le nostre terre redente" è un ovvio collegamento con il movimento degli ideali irredentisti. L'irredentismo italiano fu un movimento d'opinione, espressione dell'aspirazione italiana a perfezionare territorialmente la propria unità nazionale, liberando le terre soggette a dominio straniero. Il movimento fu attivo principalmente in Italia tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del secolo successivo, a favore dell'integrazione del Regno d'Italia e di tutti i territori compresi nella regione geografica italiana o popolata da italofoeni (persone che parlano italiano) e collegati all'Italia da secolari legami storici, linguistici e culturali. Il movimento non era unitario perché formato da diversi gruppi ed associazioni generalmente non collegate fra loro. Movimenti simili si svilupparono in Francia e in Germania.

Secondo alcune fonti il movimento irredentista avrebbe avuto origine già verso la fine del XVIII secolo come conseguenza del tentativo francese di annettere oltre alla Corsica altre regioni italiane, quali il Piemonte, la Liguria e la Toscana durante il regno napoleonico.

Invece durante il XIX secolo il fenomeno diventa rilevante soprattutto con le rivolte del '48. Le terre considerate redente fino alla fine della prima guerra mondiale erano:

1. Il Trentino con l'Alto Adige
2. La parte rimanente della Venezia-Giulia (Trieste)
3. L'Istria



### Immagine 3 (Ritirata del Piave)

In questa immagine in primo piano si vedono i soldati austriaci doloranti alla pancia, per aver bevuto l'acqua del Piave, correre verso il bagno. Sulla porta del bagno si può notare il simbolo dell'impero austriaco con scritto RITIRATA e il numero 100. Il n°100 sulla porta forse indica le 100.000 unità austriache sconfitte sulle rive del Piave mentre combattevano contro l'esercito italiano.

Lo stemma imperiale austriaco era rappresentativo della monarchia asburgica. Veniva utilizzato nei sigilli imperiali per segnalare edifici della corona, la bandiera di guerra, le banconote.... Consisteva in un'aquila bicipite nera, con le ali aperte sulle quali potevano essere raffigurati gli stemmi delle varie province dei domini asburgici. L'aquila impugnava nella zampa sinistra uno scettro e una spada, mentre nella zampa destra teneva il globo: simbolo dei poteri imperiali e militari detenuti dagli Asburgo. Sul petto è impresso lo stemma dell'Austria, di solito accompagnato da stemmi ai lati, e sul capo porta la corona imperiale austriaca. La porta indica la ritirata degli austriaci verso casa,

ovvero verso l'Austria. In basso a destra c'è una bottiglia aperta dell'acqua del Piave, definita miracolosa in quanto l'esercito italiano sconfisse sulle rive del fiume l'esercito austriaco.

In secondo piano, sono presenti degli austriaci, forse ufficiali dell'esercito, che guardano increduli i loro soldati scappare.

La battaglia del Piave coinvolse le truppe italiane credute vinte e moralmente distrutte dagli stessi vertici militari italiani. Opposero invece una tenace resistenza nei dintorni del monte Grappa, tra le rive del Brenta e del Piave contro l'esercito austriaco, permettendo così alla linea difensiva impostata lungo quest'ultimo fiume di continuare a resistere all'offensiva nemica, che dovette ridimensionarsi alla guerra di trincea.

Le battaglie del Piave furono principalmente tre:

1. Offensiva austriaca fallita dal 13 al 26 novembre 1917.
2. Battaglia del Solstizio: offensiva fallita dagli austriaci dal 15 al 22 giugno 1918.
3. Battaglia di Vittorio Veneto: offensiva compiuta dal 24 ottobre al 4 ottobre 1918 dagli italiani.

Nota: I manifesti sono tratti da **“La propaganda nella Grande Guerra 1915-1918”**  
**di Giovanni Stefanoni Cuomo**

([www.circolomorbegnese.it/000anno2014/201407191518propaganda.pdf](http://www.circolomorbegnese.it/000anno2014/201407191518propaganda.pdf))